

Aggiornamento e revisione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione redatto ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE – Il ciclo di gestione

Allegato 2.1

Schede monografiche APSFR Distrettuali

Fiume Po da Torino al mare

Distretto del fiume Po



dicembre 2021

Sommario

Premessa	2
1 Descrizione dell'APSFR e del sistema difensivo.....	3
2 Descrizione di eventi di piena recenti e delle portate di riferimento	5
3 Corpi idrici e misure del PdGPo (2021) compresi nell'APSFR.....	7
4 Analisi delle mappe di pericolosità e rischio.....	10
5 Criteri per la definizione degli obiettivi di gestione.....	11
6 Misure di prevenzione e protezione	12
7 Misure di preparazione e ritorno alla normalità.....	14

Indice Tabelle

Tabella 1: Corpi idrici dell'APSFR Po da Torino al mare.....	7
Tabella 2: Elenco misure di prevenzione e protezione	12
Tabella 3: elenco misure di preparazione e ritorno alla normalità Regione Lombardia.....	14
Tabella 4: elenco misure di preparazione e ritorno alla normalità Regione Piemonte	14

Indice Figure

Figura 1: Rappresentazione dei corpi idrici dell'APSFR Po da Torino al mare	7
---	---

Premessa

Le APSFR Distrettuali corrispondono a nodi critici di rilevanza strategica in cui le condizioni di rischio elevato o molto elevato coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza, numerose infrastrutture di servizio e le principali vie di comunicazione.

Le situazioni di elevata pericolosità, conseguenti a considerevoli portate di piena e rilevante estensione delle aree inondabili, richiedono complessi interventi di mitigazione del rischio che comportano effetti alla scala di intero bacino idrografico o di ampi settori del reticolo idrografico principale, è pertanto necessario il coordinamento delle politiche di più regioni.

L'estensione dell'APSFR distrettuale è definita dal perimetro delle aree allagabili chiuse a monte e a valle lungo i confini amministrativi dei Comuni con maggior esposizione al rischio. In alcuni casi, in relazione alla continuità dell'esposizione al rischio lungo l'intera asta fluviale, l'APSFR riguarda l'intero corso d'acqua o tratti significativi di esso.

Le misure del PGRA possono ricadere sia all'interno del perimetro dell'APSFR che interessare aree esterne, generalmente a monte, con opere localizzate, quali casse di espansione o laminazioni naturali o con interventi diffusi, quali piani di manutenzione. Possono essere presenti in aree adiacenti o contigue alle APSFR distrettuali e/o APSFR regionali ed in tal caso le misure previste sono state fra loro coordinate.

1 Descrizione dell'APSFR e del sistema difensivo

L'area a potenziale rischio significativo interessa il tratto di Po che si estende dal confine est del comune di Chivasso, a nord-est di Torino (Piemonte), fino alla sua foce. L'APSFR in oggetto comprende pertanto territori situati in quattro regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, per un totale di 8449 km² di superficie, mentre il tratto fluviale interessato dall'intera APSFR si sviluppa per una estensione planimetrica pari a circa 600 km.

Il fiume Po risulta storicamente caratterizzato da un sistema continuo di argini maestri che sono stati nel tempo e soprattutto in seguito agli eventi di piena più rilevanti, progressivamente prolungati verso monte, rialzati e ringrossati fino a diventare nel tratto medio ed inferiore delle vere e proprie dighe in terra pensili sul piano campagna, di altezza massima fino a circa 10 metri e ad oggi non più significativamente adeguabili in quota per raggiunte condizioni limite strutturali.

Il sistema complessivamente è costituito da circa 1100 km di argini maestri che difendono circa 8500 km² di pianura padana potenzialmente inondabile per lo scenario di evento estremo comportante la rottura dei rilevati medesimi. Tale porzione di pianura padana è definita come APSFR - Area a potenziale rischio significativo, in relazione all'importanza del sistema difensivo presente, all'estensione e all'intensità dei processi di allagamento conseguenti a scenari di rischio residuale e all'entità dei beni esposti potenzialmente allagabili. A tale sistema difensivo si sommano ulteriori 1500 km di argini sugli affluenti principali che, nei tratti terminali, sono influenzati anche dal rigurgito del Po.

Nel tratto di monte, da valle della città di Torino (confluenza Orco) a confluenza Tanaro (93 km), le arginature maestre sono state realizzate e completate più recentemente rispetto ai tratti di valle (in seguito alle piene del 1994 e del 2000) e sono di norma posizionate in golena, con soltanto qualche breve tratto in frodo al fiume. Lo sviluppo maggiore si ha in sponda sinistra con una linea arginale che risulta quasi ovunque continua mentre in sponda destra gli argini sono continui solo a valle di Casale Monferrato in quanto a monte le aree inondabili sono generalmente confinate dal bordo del versante collinare del Monferrato.

Da confluenza Tanaro a confluenza Adda (km 138), le arginature si presentano pressoché continue lungo entrambe le sponde con alcune interruzioni connesse alla presenza di argini di rigurgito lungo gli affluenti principali, a tratti dove è presente il bordo del terrazzo alto o a tratti dove le arginature devono essere ancora completate e gli abitati retrostanti (Pieve del Cairo e Sannazzaro de Burgondi) risultano ad oggi in parte allagabili per lo scenario di piena di media probabilità.

Da confluenza Adda a confluenza Mincio (133 km) le arginature sono continue lungo entrambe le sponde e delimitano un'ampia regione fluviale (larga da 2 - 3 km fino a anche a 5 km), al cui interno sono presenti numerosi sistemi arginali golenali, di fondamentale importanza per la laminazione delle

piene. Nonostante l'ampiezza della regione fluviale sono presenti alcuni importanti froldi arginali, spesso localizzati in corrispondenza dei principali centri abitati (Cremona, Boretto, Casalmaggiore).

Da confluenza Mincio al mare (154 km) le arginature si avvicinano sempre più per diventare, a valle di confluenza Panaro, un sistema di argini ravvicinati (da circa 1 km fino a circa 500 m) e in froldo all'alveo inciso del Po. Anche in prossimità della foce in mare i rami deltizi sono caratterizzati da argini prossimi alle sponde dell'alveo con assenza di aree golenali.

Gli argini diventano, progressivamente verso valle, sempre più alti sul piano campagna e sono caratterizzati da un complesso sistema di opere complementari (chiaviche, opere di sollevamento, derivazioni irrigue, ecc.) la cui gestione in corso di piena risulta di fondamentale importanza.

La situazione degli argini al 2017 è stata descritta nell'ambito del Progetto Quadro Argini al quale si rimanda per completezza. Dall'esame degli Atlanti si evidenziano, rispetto alla piena PAI, numerosi tratti che presentano franchi inferiori ad 1 metro lungo l'asta fluviale. Tali criticità dovranno essere valutate in modo approfondito anche sulla base delle risultanze della costante attività di aggiornamento della modellazione idraulica.

Gli atlanti "Analisi della sicurezza delle arginature rispetto al sifonamento, sfiancamento e al rischio sismico" e "Censimento delle rotte storiche", scaricabili dal sito internet dell'Autorità di bacino del fiume Po, contengono le principali conoscenze ad oggi disponibili in relazione alla pericolosità per sifonamento e sfiancamento sull'intera asta fluviale, mentre sui circa 90 km di argini in destra idrografica, ricadenti nei territori in classe 3 di rischio sismico (da Boretto a Ro), sono disponibili i risultati delle verifiche sismiche effettuate in condizioni statiche e dinamiche sulla scorta di una dettagliata campagna di sondaggi geotecnici, prove in situ e prove in laboratorio.

Infine, dettagliate informazioni sui tratti a maggior rischio di erosione delle arginature per processi di instabilità planimetrica ed altimetrica dell'alveo, sono disponibili nell'area dedicata alla morfologia del Po (<https://adbpo.gov.it/i-programmi-di-gestione-dei-sedimenti-del-fiume-po/>) ed in particolare negli elaborati dei Programmi generali di gestione dei sedimenti.

All'interno di tale sistema arginale l'uso del suolo è prevalentemente naturale o agricolo con locali nuclei abitati o insediamenti connessi principalmente all'attività agricola o ricreativa.

All'esterno delle arginature la porzione di pianura padana potenzialmente inondabile in seguito a scenari di rottura arginale è particolarmente estesa e ricomprende numerosi ed importanti centri abitati fra cui anche alcuni capoluoghi di Provincia e complessivamente circa trecento Comuni.

2 Descrizione di eventi di piena recenti e delle portate di riferimento

Le informazioni sulle piene storiche degli ultimi tre secoli circa, consentono di delineare alcuni scenari principali di associazione più frequente dei bacini contribuenti alla piena lungo il Po:

- piena di tipo “piemontese”, si forma dal contributo prevalente di Sesia, Tanaro e Ticino con apporto più o meno sensibile degli affluenti occidentali in sinistra;
- piena di tipo “piemontese-lombardo”, ai bacini piemontesi si somma il contributo prevalente di Ticino, Lambro, Adda e Oglio;
- piena di tipo “intero bacino”, si origina dal contributo iniziale del gruppo di affluenti del settore piemontese, più a valle si hanno le piene del Ticino, dell’Agogna e del Lambro a cui si associano quelle dell’Adda e dell’Oglio; sul versante appenninico si ha l’apporto di tutti i principali tributari.

Con riferimento agli ultimi tre eventi di piena più significativi, quello del 1951 può essere definito di intero bacino con apporti significativi in particolare degli affluenti appenninici emiliani, mentre quelli del 1994 e del 2000, sono stati generati pressoché esclusivamente dalle piene dei corsi d'acqua piemontesi, fra cui in particolare il Tanaro nel 1994 e gli affluenti di sinistra Po fino al Ticino nel 2000.

Più recentemente, si sono verificati eventi meno significativi rispetto ai tre sopra descritti: nel 2009 (portata al colmo di 8000 m³/s a Isola S. Antonio, poi laminata nel tratto di valle), 2014 e 2019 (entrambi con valori di portata al colmo compresi tra gli 8000 e i 9000 m³/s per le stazioni da Cremona a Pontelagoscuro).

Per gli eventi di piena sono disponibili i livelli misurati presso le stazioni idrometriche e la stima delle corrispondenti portate; inoltre, per gli eventi che hanno generato rotte, sono state raccolte le principali informazioni relative a località, ubicazione, meccanismo di rottura, dimensioni varco, informazioni sul territorio allagato, ecc.

Negli ultimi due secoli gli eventi di piena che hanno causato la rottura delle arginature sono più di 200, fra cui quello del 1951, quando la rottura dell’argine sinistro nel territorio veneto causò l’allagamento di circa 1000 km² di territorio che rimase sommerso per diversi mesi con tiranti massimi d’acqua, in alcune zone, pari a 4 – 6 metri di altezza. Le principali cause di rottura sono da ricondurre alla tracimazione dell’argine, alla filtrazione nel corpo arginale o nei terreni di fondazione e a fenomeni erosivi causati dalla corrente nei tratti in frodo.

Sulla base dei dati storici e di specifici approfondimenti idrologici sono state stimate nell’ambito della pianificazione di bacino (PS45 1995, PSFF 1998 e PAI 2001) le portate e gli idrogrammi di piena per diverso tempo di ritorno. Tali stime sono state successivamente aggiornate nell’ambito di studi specifici condotti dall’AdbPo nel 2001 e nel 2006.

Nonostante la notevole quantità di dati ed informazioni disponibili, anche sull'asta del Po le stime delle portate e degli idrogrammi di piena sono comunque affette da incertezze significative connesse a numerosi fattori, fra cui la misura delle portate e la determinazione delle scale di deflusso, le leggi di regolarizzazione statistica e i parametri dei modelli idraulici e delle formule di regionalizzazione. Oltre a ciò, occorre evidenziare che all'interno dell'orizzonte temporale delle serie storiche registrate, il reticolo idrografico ha subito notevoli trasformazioni connesse principalmente alla realizzazione e sopraelevazione di argini, e alle modificazioni morfologiche, per cui il sistema non può ritenersi stazionario.

In estrema sintesi nel tratto superiore e medio dell'asta fluviale i livelli massimi storici sono stati registrati durante l'evento del 2000 con portate stimate a valle di confluenza Dora Baltea (Crescentino) in circa 8.200 m³/s e a Cremona in circa 12.100 m³/s, mentre nel tratto inferiore l'evento massimo storico è quello del 1951, con portata massima ricostruita a Pontelagoscuro, per tener conto della rotta di monte, in circa 11.500 m³/s.

Per l'evento di riferimento duecentennale le portate di piena a confluenza Dora Baltea (Crescentino) sono pari a circa 8500 m³/s (da ultimi approfondimenti), raggiungono il valore massimo di Cremona con circa 14.000 m³/s per poi diminuire verso valle fino a Pontelagoscuro dove sono stimati circa 13.000 m³/s.

3 Corpi idrici e misure del PdGPo (2021) compresi nell'APSFR

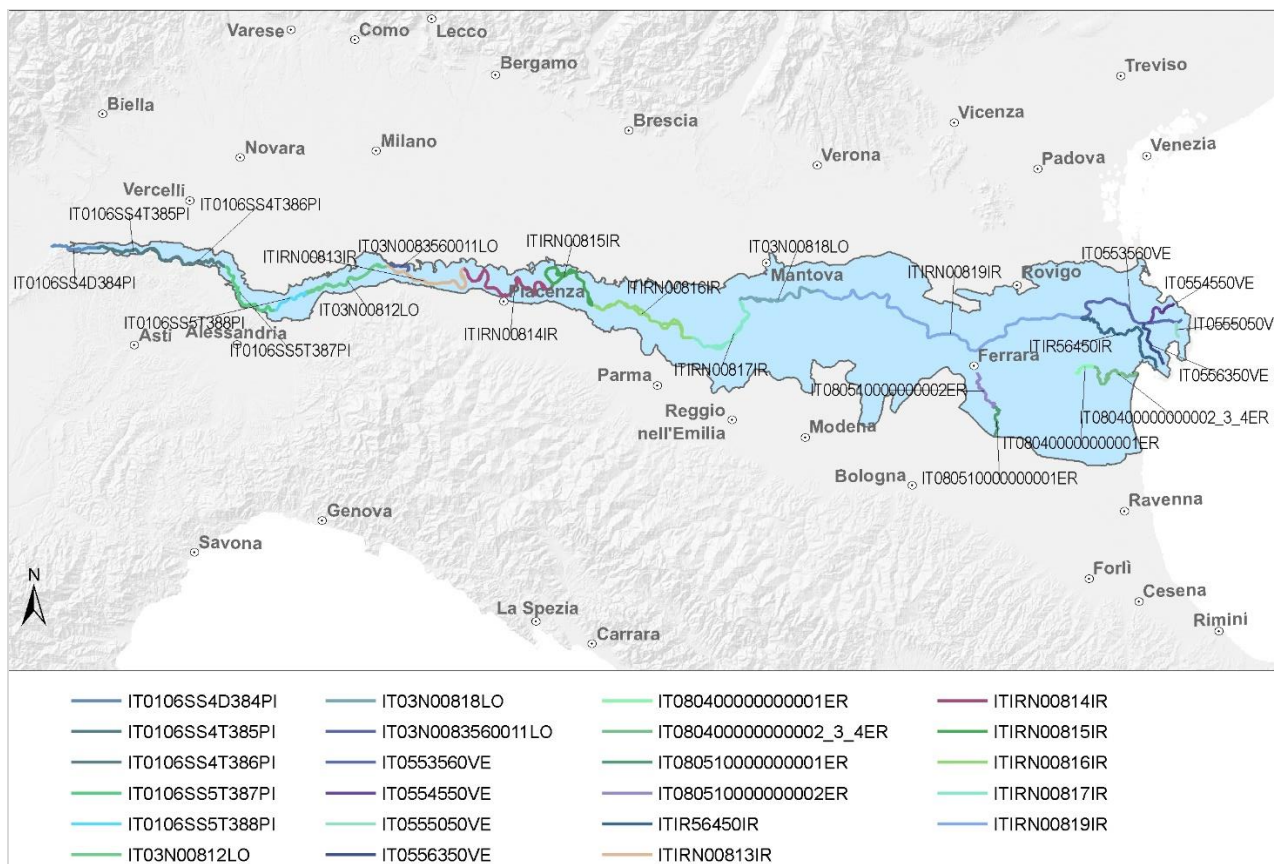


Figura 1: Rappresentazione dei corpi idrici dell'APSFR Po da Torino al mare

Si riportano di seguito le informazioni sui corpi idrici ricompresi all'interno del perimetro dell'APSFR

Tabella 1: Corpi idrici dell'APSFR Po da Torino al mare

Codice corpo idrico	Nome corso d'acqua	Natura del corpo idrico	Sato			Obiettivo	
			Stato potenziale ecologico	Stato chimico	Stato ambientale	Stato ecologico	Stato chimico
IT0106SS4D384PI	PO	Naturale	Sufficiente	Non Buono	Non Buono	Buono oltre il 2027	Buono oltre il 2027
IT0106SS4T385PI	PO	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono oltre il 2027	Buono al 2015
IT0106SS4T386PI	PO	Naturale	Sufficiente	Non Buono	Non Buono	Buono oltre il 2027	Buono oltre il 2027
IT0106SS5T387PI	PO	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono oltre il 2027	Buono al 2015
IT0106SS5T388PI	PO	Naturale	Sufficiente	Non Buono	Non Buono	Buono oltre il 2027	Buono oltre il 2027

Fiume Po da Torino a mare

Codice corpo idrico	Nome corso d'acqua	Natura del corpo idrico	Sato			Obiettivo	
			Stato potenziale ecologico	Stato chimico	Stato ambientale	Stato ecologico	Stato chimico
IT03N00812LO	PO	Naturale	Sufficiente	Non Buono	Non Buono	Buono al 2027	Buono oltre il 2027
IT03N00818LO	PO	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono al 2027	Buono al 2015
IT03N0083560011LO	Po Morto - Morciscia - Fuga	Naturale	Scarso	Buono	Non Buono	Buono al 2027	Buono al 2021
IT0553560VE	PO	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono oltre il 2027	Buono al 2015
IT0554550VE	Po di Maistra	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono oltre il 2027	Buono al 2015
IT0555050VE	Po di Tolle	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono oltre il 2027	Buono al 2015
IT0556350VE	Po di Gnocca	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono oltre il 2027	Buono al 2015
ITIR56450IR	Po di Goro	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono al 2027	Buono al 2015
IT08040000000001ER	Po di Volano	Artificiale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono al 2027	Buono al 2015
IT08040000000002_3_4_ER	Po di Volano	Artificiale	Scarso	Buono	Non Buono	Sufficiente al 2027	Buono al 2021
IT08051000000001ER	Po di Primaro	Artificiale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Sufficiente al 2027	Buono al 2027
IT08051000000002ER	Po di Primaro	Artificiale	Scarso	Non Buono	Non Buono	Sufficiente al 2027	Buono al 2027
ITIRN00813IR	PO	Naturale	Sufficiente	Non Buono	Non Buono	Buono al 2027	Buono oltre il 2027
ITIRN00814IR	PO	Naturale	Sufficiente	Non Buono	Non Buono	Buono al 2027	Buono oltre il 2027
ITIRN00815IR	PO	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono al 2027	Buono al 2015
ITIRN00816IR	PO	Naturale	Sufficiente	Non Buono	Non Buono	Buono al 2027	Buono oltre il 2027
ITIRN00817IR	PO	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono al 2027	Buono al 2015
ITIRN00819IR	PO	Naturale	Sufficiente	Buono	Non Buono	Buono oltre il 2027	Buono al 2021

I corpi idrici riportati fanno riferimento al solo reticolo idrografico principale, per eventuali approfondimenti consultare il PdGPO 2021.

La Direttiva 2007/60/CE richiama la necessità che il PGRI concorra al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di Gestione delle Acque (PdGPO) predisposto ai sensi della Direttiva Quadro Acque.

Nel corso delle attività di definizione delle misure del PGRI e del PdGPO, e nelle diverse fasi del processo di partecipazione pubblica integrata per i piani del Distretto, le misure previste dai due piani sono state analizzate con la finalità di evidenziarne le potenziali sinergie.

Nelle tabelle riportate nei capitoli successivi, relativamente alle misure del PGRI, con la dicitura “*WDF*” sono contrassegnate quelle misure della APSFR che, intrinsecamente per la loro natura, sono state riconosciute utili ed efficaci a mitigare il rischio di alluvione e contestualmente a favorire il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE. Per ulteriori approfondimenti in merito al coordinamento del PGRI con il Piano di Gestione (redatto ai sensi della WFD), si rimanda al capitolo 9 della relazione metodologica del PGRI 2021 e al Database del PdGPO 2021.

4 Analisi delle mappe di pericolosità e rischio

La mappatura della pericolosità e del rischio effettuata nel dicembre 2019 ed oggetto di reporting alla Commissione europea, è stata aggiornata in seguito a nuovi approfondimenti specifici condotti sulle APSFR "arginate" ed effettuati con modellazioni bidimensionali (con scenari di allagamento conseguenti a processi di tracimazione e rottura arginale nel caso in cui i profili di piena non siano contenibili con franchi adeguati all'interno dei sistemi arginali) e con analisi specifiche del danno.

Per ulteriori informazioni è consultabile l'Allegato 2.2 "Approfondimenti nelle APSFR arginate" della Relazione metodologica del PGRA 2021.

I conseguenti aggiornamenti alle perimetrazioni delle aree allagabili saranno inseriti nelle mappe delle aree allagabili complessive e saranno oggetto di reporting alla Commissione europea nei prossimi cicli di pianificazione.

5 Criteri per la definizione degli obiettivi di gestione

La strategia di gestione del rischio di alluvione per l'asta arginata del fiume Po è incentrata in primo luogo sul miglioramento delle performance del sistema difensivo, garantendo un dettagliato monitoraggio ed una diffusa manutenzione ordinaria e straordinaria dei rilevati arginali. Ciò in quanto il sistema difensivo è strategico per la difesa di un ampio territorio fortemente antropizzato che ricomprende buona parte della pianura padana sia in territorio lombardo e veneto (sponda sinistra), che in quello emiliano (sponda destra).

A tal fine è necessario assicurare un costante aggiornamento dei quadri conoscitivi ad oggi disponibili, integrandoli con analisi maggiormente dettagliate nelle zone più critiche e completandoli nei tratti non ancora indagati.

In secondo luogo, la strategia di gestione deve consentire l'avvio di un'ampia azione di potenziamento della capacità di laminazione delle piene, mediante interventi con caratteristiche di infrastrutture verdi, e di recupero morfologico del corso d'acqua mediante la programmazione operativa degli interventi di gestione dei sedimenti prioritari già individuati nel PdGPo quali misure strategiche per il conseguimento degli obiettivi di qualità ecologica di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

6 Misure di prevenzione e protezione

Di seguito sono riportate le misure di prevenzione e protezione specifiche per l'APSFR in questione. Nella presente scheda monografica non sono riportate le altre misure per le quali l'area d'influenza interessa l'intero territorio regionale o l'intera UoM, per la cui consultazione si rimanda all'Allegato 1 "Programma delle Misure".

Tabella 2: Elenco misure di prevenzione e protezione

Measure Code	Measure Name	WFD
ITN008-DI-005	Sviluppare modelli idraulici bidimensionali descrittivi della dinamica evolutiva degli eventi negli scenari di rischio residuale conseguenti alla rottura dei rilevati arginali	
ITN008-DI-010	Definire scenari di rischio per la gestione ottimale delle strutture e degli impianti di bonifica, comprendenti anche l'individuazione di aree allagabili in modo controllato in zone agricole al fine di ridurre i danni alle persone e ai beni	
ITN008-DI-024	Sviluppare gli approfondimenti per ridurre l'incertezza della stima delle portate di piena, secondo metodi e procedimenti condivisi con gli enti competenti al monitoraggio idrologico e alla gestione delle opere e verificare i profili di riferimento.	
ITN008-DI-027	Predisporre il progetto per completare la caratterizzazione geotecnica delle arginature e dei terreni di fondazione e le verifiche di stabilità e resistenza in condizioni di piena e, laddove necessario, in condizioni sismiche	
ITN008-DI-034	Raccogliere, omogeneizzare ed aggiornare le conoscenze topografiche, morfologiche ed idrauliche propedeutiche all'aggiornamento del bilancio del trasporto solido e del Programma di gestione sedimenti sull'asta Po comprensiva del delta Po	Dir. 2000/60/CE KTM0506- P4- a113
ITN008-DI-037	Definire scenari di miglioramento del funzionamento delle golene chiuse al fine della laminazione delle piene, secondo criteri di ottimizzazione costi benefici.	
ITN008-DI-072	Predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione dell'intervento di adeguamento dei rilevati di accesso al ponte sul fiume Po nei Comuni di Trino e Camino	
ITN008-DI-106	Predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi già programmati ma non ancora finanziati di adeguamento in quota delle arginature maestre rispetto al profilo SIMPO 82 (Direttiva Magistrato per il Po 1998)	
ITN008-DI-146	Predisporre, comunicare ed attuare il programma di sorveglianza, manutenzione e adeguamento funzionale dei rilevati arginali e delle opere complementari (chiaviche, manufatti sollevamento, ecc) organizzato per criticità	
ITN008-DI-197	Attualizzare il censimento degli edifici ed infrastrutture nelle fasce fluviali A e B, e proseguire nell'attività di definizione di linee guida e buone pratiche per la riduzione della vulnerabilità degli edifici e per l'autodifesa	

Fiume Po da Torino a mare

Measure Code	Measure Name	WFD
ITN008-DI-222	Predisporre la progettazione, con caratteristiche di infrastruttura verde, per il finanziamento e l'attuazione dell'intervento di laminazione controllata in destra Po a valle del ponte di Crescentino	
ITN008-DI-232	Predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di gestione dei sedimenti del Programma Operativo della Regione Piemonte e dei suoi eventuali aggiornamenti conseguenti all'individuazione di ulteriori priorità	Dir2000/60/CE KTM06-P4-a023
ITN008-DI-237	Predisporre i Programmi Operativi di gestione sedimenti, con priorità per l'adeguamento dei pennelli di navigazione e la riattivazione dei processi fluviali, e predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi prioritari	Dir. 2000/60/CE KTM06-P4-a023
ITI026_2VDS_031_M33	Progettazione dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro del Po di Levante a valle dello stante n. 356 sino alla foce in Comune di Rosolina.	
ITN008_ITBABD_FRMP2021A_328	Lavori urgenti per la costruzione di un diaframma plastico per il contrasto dei moti di filtrazione in prossimità dell'abitato di Cavanella Po fra gli stanti 521-523 in sinistra Po di Venezia in Comune di Adria (RO)	
ITI026_ITBABD_FRMP2021A_377	Lavori urgenti per la costruzione di un diaframma plastico per il contrasto dei moti di filtrazione in prossimità dell'abitato di Cavanella Po fra gli stanti 521-523 in sinistra Po di Venezia in Comune di Adria (RO)	

7 Misure di preparazione e ritorno alla normalità

Di seguito sono riportate le misure di preparazione e ritorno alla normalità specifiche per l'APSFR in questione. Nella presente scheda monografica non sono riportate le altre misure per le quali l'area d'influenza interessa l'intero territorio regionale o l'intera UoM, per la cui consultazione si rimanda all'Allegato 1 "Programma delle Misure".

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Non sono previste misure di preparazione e ritorno alla normalità specifiche per l'APSFR in questione. Le misure di preparazione e ritorno alla normalità sono definite a livello di intero territorio regionale o intera UoM, e sono consultabili nell'Allegato 1 "Programma delle Misure".

REGIONE LOMBARDIA

Tabella 3: elenco misure di preparazione e ritorno alla normalità Regione Lombardia

Measure Code	Measure Name	WDF
ITN008-LO-145-B	Sviluppo di modelli di previsione meteo-idrologico-idraulica per l'affinamento delle procedure di allertamento (Sistema Informativo FEWS-PO Rif. Direttiva PCM 08.02.2013)	Dir.2000/60/CE KTM14-P5- a068

REGIONE PIEMONTE

Tabella 4: elenco misure di preparazione e ritorno alla normalità Regione Piemonte

Measure Code	Measure Name	WDF
ITN008-PI-054-B	Aggiornamento e mantenimento, in coordinamento con la programmazione di distretto, del sistema di monitoraggio meteo-idrologico per il miglioramento delle misure di afflusso (pioggia e neve) e dei livelli idrometrici.	
ITN008-PI-055-B	Attuazione di un programma di aggiornamento delle scale di deflusso di piena delle principali sezioni idrografiche.	
ITN008-PI-056-B	Aggiornamento quadro conoscitivo del rischio per le aree RME del PAI e per le aree della cartografia elaborata per D.Lgs. 49/2010; attuazione interventi previsti dai PRGC secondo cronoprogramma, ottimizzazione pianificazione procedure di emergenza.	
ITN008-PI-058-B	Attivazione delle procedure necessarie per l'accesso a finanziamenti integrativi rispetto alle disponibilità degli enti locali, per il ritorno alla normalità attraverso attività di primo intervento, soccorso e superamento dell'emergenza.	
ITN008-PI-059-B	Redazione del Piano degli interventi di cui alle OPCM di protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza (L.100/2012) e attivazione procedure per accesso a relativo finanziamento.	